

## Ha ragione la Bibbia

Mario Tozzi

WILLIAM RYAN, WALTER PITMAN, *Il diluvio*, ed. orig. 1998, trad. dall'inglese di Aldo Audisio, pp. 336, Lit 35.000, Piemme, Casale Monferato (A1) 1999

PHILIP BALL, *H<sub>2</sub>O*, ed. orig. 1999, trad. dall'inglese di Isabella Blum, pp. 429, Lit 34.000, Rizzoli, Milano 2000

*Il diluvio universale*, catalogo della mostra, pp. 237, s.i.p., Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento 2000

La Bibbia aveva ragione. Più o meno 7500 anni fa l'acqua sommerse la Terra, uccise gli animali, costrinse a lunghe migrazioni gli uomini, cambiò le pianure in laghi e sconvolse gli equilibri del pianeta. Un diluvio vero, reale, non la metafora di catastrofi mandate a punire gli uomini superbi, non le arche salvifiche di anime perdute e di animali a coppie (che cos'è l'arca se non la metafora di un esplosivo ripopolamento?), ma le acque di un mare intero che si rovesciano in quelle di un altro mare invertendo i rapporti e stravolgendo le prospettive. Le acque scacciano gli uomini e l'esodo crea i miti e informa le religioni: i poemi arcaici si basano su presupposti scientifici nella tradizione orale e nella canzone ciclica che in tutta la Terra hanno poi raccontato la storia del diluvio.

Ma non si è trattato di un fenomeno universale e tantomeno è stato preceduto da quaranta giorni di pioggia: piuttosto un'unica grande catastrofe, localizzata, però, nella culla tradizionale della cultura ancestrale del pianeta Terra, in Asia, nella Mezzaluna fertile. Due geologi, Ryan e Pitman, ci raccontano da scienziati un evento che trova nelle analisi scientifiche rigorose di qualche lustro di ricerche un fondamento impensabile, che nasce dalle decifrazioni delle antiche saghe e ci conduce verso il diluvio attraverso il lavoro degli scienziati, i colpi di genio e la fantasia, in un linguaggio accattivante.

L'acqua, comunque, quella che impropriamente chiamiamo elemento e che è – invece – un composto: due molecole di idrogeno e una di ossigeno nell'unica formula chimica che tutti ricordano dai tempi della scuola. Anche Philip Ball è uno scienziato, un chimico, che fa della divulgazione la sua principale attività e del libro *H<sub>2</sub>O* uno straordinario viaggio nella scienza dell'infinitamente piccolo a partire dal mito e dall'antico. Sembra ben nota l'acqua, ma siamo sicuri di conoscere la sua vicenda privata, comprendiamo a fondo la sua unicità? Tanto per cominciare quando diventa solida non diminuisce di volume, come tutti i liquidi, ma aumenta; poi, possiede legami chimici così particolari al suo interno che davvero non sembra possibile che gli uomini ne sappiano ancora così poco dopo averla utilizzata da così tanto. L'acqua è il sangue della Terra, è la responsabile delle mu-

tazioni ambientali e planetarie, è la prima cosa che si cerca sulla Luna o su Marte, eppure è straordinario come gli uomini non si rassegnino alla sua dominanza, tanto da aver chiamato paradossalmente "Terra" un pianeta che, per la maggior parte, è coperto di acqua.

Si parla di acqua dolce, in questo caso, quella che ci dà la vita, quella che ci illudiamo di domare quando già è un successo avere imparato a imbrigliarla. Non è l'acqua di Ryan e Pitman: quella è l'acqua della sommersione temporanea di una regione culturalmente tanto dominante da aver trasmesso poi alla tradizione di tutta l'Indoeuropa un mito tanto forte, ed è un'acqua, invece, incredibilmente salata. Il diluvio

non è piovuto dal cielo, è venuto da un mare – il Mediterraneo – che si è scaricato con violenza inaudita in un altro mare – il Mar Nero –, quando il secondo era ancora un grande lago di acqua dolce dispensatore di agricolture e civiltà. In un attimo la soglia del Bosforo, che ancora oggi li separa, cede di schianto nel 5600 a.C.: la differenza fra i due livelli è allora di oltre 100 metri e ci vollero quasi tre secoli perché tornassero a congiungersi al ritmo di circa due metri a settimana. Campi coltivati, villaggi, armenti, ma anche mura, palazzi, culture: ogni cosa rapidamente

sommersa, tutto da abbandonare per sempre.

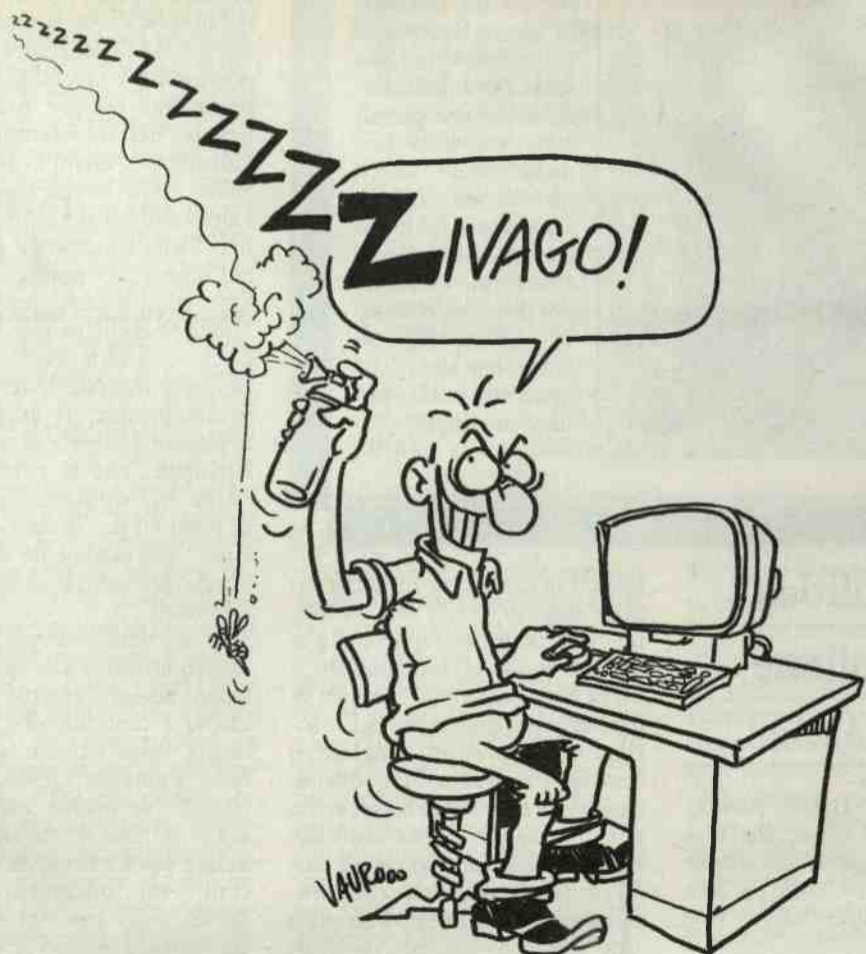
Grandi migrazioni di comunità umane seguirono lo schianto della diga naturale del Bosforo e della gigantesca inondazione che ne seguì, e dove potevano dirigersi quelle popolazioni se non verso la Mesopotamia, nella Mezzaluna fertile? E cosa potevano recare se non il ricordo terribile del diluvio? Così nasce il mito di Gilgamesh, così arriva il diluvio della Bibbia: un evento geologico raro – ma non impossibile – che due geologi hanno cercato per decenni scrutando le profondità del Mar Nero alla ricerca di indizi, come le incisioni di fiumi sottomarini in profondità o i fossili marini al di sopra dei precedenti di acqua dolce, prova inconfutabile che il lago era diventato un mare e aveva preso subito a ospitare altre faune.

Ball ci ricorda – d'altro canto – che su un altro pianeta il diluvio non sarebbe potuto accadere: siamo il solo ad avere acqua liquida, su Marte e sulla Luna, se c'è, è ghiacciata, e solo un'eruzione o l'impatto di un bolide può provocarne il temporaneo scioglimento; sul Sole è gassosa, altrove ancora ghiacciata e "sporca". Partendo dall'acqua in *H<sub>2</sub>O* si trova di tutto, da Talete – ovviamente – agli alchimisti, alle radici dei miti acquatici, ai simboli e all'emozionalità: tutto per arrivare alla sconcertante conclu-

sione che il liquido più noto è anche il più strano e che più lo studiamo meno lo comprendiamo, come se volesse ancora sfuggirci: non è del resto nella sua natura prendere le forme che ognuno le assegna? Un libro straordinario, quello di Ball, che forse potrà aiutarci a comprendere anche l'uso sostenibile dell'acqua che, in pratica, si riduce a un'unica grande regola: sottrarre il meno possibile al sistema Terra e restituire inalterata la maggior parte.

Nella struttura del racconto i due libri si assomigliano molto e leggerli insieme vi porterà a sentirvi incredibilmente più colti. Dove albergano, in fondo, i miti ancestrali se non nell'acqua? Il *Catalogo della mostra sul diluvio universale* di Trento aggiungerà elementi di conoscenza specifici di grande interesse, e fornisce l'unica cosa che manca ai due libri, le immagini di grande effetto (senza nulla togliere alla suggestione dei disegni a carboncino di Pitman e Ryan o ai diagrammi sofisticati di Ball). Settemilacinquecento anni fa il Mediterraneo si rovesciò nel Mar Nero in una catastrofe che avrebbe prima sgomentato e poi ispirato gli uomini, e per sapere che è vero basta guardare ancora oggi i pescatori del Bosforo: gettano un secchio nell'acqua più profonda e si fanno trasportare senza motori e senza vele dentro il Mar Nero, una corrente profonda di acqua più densa che viene dal Mediterraneo li trascina senza sforzi, un fiume sottomarino ultimo retaggio del diluvio universale.

**"Il diluvio è venuto da un mare – il Mediterraneo – che si è scaricato con violenza inaudita in un altro mare – il Mar Nero"**



STECCHISCE LA NOIA!

**Zivago.com,  
il sito italiano  
per scegliere  
e acquistare  
i libri e i CD  
che preferisci.**

musica libri e altro

**zivago.com**  
musica libri e altro